

Oreste Pivetta

Il crollo delle Borse enfatizza gli effetti delle crisi aziendali

# Quello che rimane della New Economy

## Ma Internet contagia lavoro e professioni

MILANO Nove mesi fa il primo sciopero della New (ma ormai preferiscono Net) Economy italiana. Dell'altro giorno l'annuncio (da Francoforte) della prossima chiusura del Neuer Markt, il Nuovo Mercato tedesco. In mezzo migliaia di azionisti, spesso piccoli azionisti, che si sono giocati i risparmi, si sono goduti i rialzi di Borsa (più che rialzi "voli" di Borsa), si sono strappati i capelli di fronte ai crolli, precipizi di velocità lungo i quali si sono persi enormi ricchezze virtuali e consistenti patrimoni reali. Che cosa rimane? E soprattutto come immaginare il futuro di aziende costruite nel cielo delle comunicazioni e del loro uso diffuso?

Dopo le tute arancioni di Virgilio (sette milioni di utenti unici l'anno passato), giovani promesse tecnologiche di un portale nato in cantina grazie all'intraprendenza di alcuni imprenditori, pionieri come Paolo Aini e Carlo Guandrandi, costrette a chiedere aiuti ai tradizionali sindacati della old economy e a scendere in piazza per difendere, giusto come facevano i metalmeccanici, il posto di lavoro, è toccato ad altri lavoratori della nuova frontiera fare i conti con il posto di lavoro in bilico, senza reti di protezione, per una crisi che ha ragioni generali, ma anche i suoi particolari peccati.

In un forum (naturalmente via internet) si possono leggere le opinioni di alcune "vittime", lavoratori appunto sull'orlo della disoccupazione, contraddistinte dalla critica al passato e da un moderato ottimismo, come Alberto, che scrive: «Credo fermamente che internet non solo sia vivo, ma debba ancora incominciare. In Italia abbiamo fatto il solito casino. Partiti in ritardo, abbiamo pensato di prendere la scorciatoia della Borsa facile, invece di costruire una crescita solida e costante». Ottimista anche Francesco: «Lavorando vicino alla consumer electronic, di grossi business bruciati per la voglia di bolle speculative ne ho visti. Rinascere dalle ceneri si può, ma prima che venga il raccolto molte stagioni devono passare... Purtroppo chi ne fa le spese sono



Elserino Piol

Elserino Piol: situazione disastrosa ma a lungo termine non sono pessimista la tecnologia deve crescere



Il presidente di Tiscali Renato Soru

L'esempio di Tiscali e Biscom (grazie ai cavi) e Finmatica La diaspora delle tute arancioni di Virgilio

le persone che ci lavoravano...». Pierluigi individua alcune cause: «La colpa di tutto è della Consob, l'autorità di controllo che non ha controllato e che ha lasciato fare a finanza selvaggia, senza intervenire... Che cosa si può fare? Primo licenziare tutti i dirigenti della Consob, secondo garantire gli azionisti, impedendo gli aumenti di capitale fatti sul mercato, cambiando regole lassiste».

Sono frammenti di un'analisi che coincide con l'opinione di Elserino Piol, presidente e socio di Pino Venture Partners, promotore dei fondi Kiwi, specializzati nell'investimento nelle nuove società attive nelle telecomunicazioni e in internet. Piol, che promosse anche Renato Soru e la sua Tiscali, è considerato uno dei padri dell'Internet italiana. Ricorre a uno slogan giudiziario: «Resistere». Una sola volta.

Continua Piol: «Una situazione più disastrosa di questa italiana non avrei mai saputo immaginare». Usa un'espressione molto colorita che tra-

duciamo: «Quando si tocca il fondo, si può cominciare a risalire. Inutile piangersi addosso, anche se non sarà una risalita a breve termine. Nella crisi che soffriamo vi sono le conseguenze dell'11 settembre, le vicende internazionali, scelte economiche sbagliate. Ci sono anche responsabilità nostre. Molte colpe sono proprio della net-economy. Però leggevo un articolo sul Wall Street Journal, di molto realismo e di molto buon senso, che ragionava su un confronto tra ferrovie e telecomunicazioni. Una "lezione della storia", ricordando che nella storia delle ferrovie, alla loro nascita in America, vi furono difficoltà, scandali, fallimenti di società. Ma nessuno si sognò di fermare le ferrovie. Lo stesso capita oggi nel nostro mondo. Ma le telecomunicazioni andranno avanti. È vero che internet è ancora uno strumento usato dalla maggioranza per entrare nei siti pornografici e per i giochi in rete. Ma è anche vero che ormai attraverso l'email comunicano tanti, aziende e singoli cittadini,

e il volume della comunicazione con questo sistema cresce di giorno in giorno. L'alta tecnologia crescerà, a prescindere dagli andamenti azionari d'oggi. Anzi: non confondiamo gli andamenti azionari con i destini della tecnologia, delle comunicazioni, di internet...».

In attesa della ricrescita, però l'azionista protesta. Con chi dovrebbe prendersela: «Intanto con la Consob: ha consentito la quotazione in Borsa di società che non meritavano alcun credito. Qui si pone un problema di controlli, di regole, di trasparenza, di un'etica d'impresa...». Come si fa? Piol ha una risposta semplice: «Che ciascuno faccia il suo mestiere: «Se uno fa la banca d'affari faccia la banca d'affari, gli analisti facciano gli analisti e non si inventino previsioni che non stanno in piedi. E la Consob controlli... Sono le condizioni di partenza per riconquistare la fiducia degli investitori, che hanno tutti motivi per darsi sfiduciati».

Superato il nerofumo di questi mesi (azzardiamo una previsione: fra un



Il display di Times Square a New York con l'indice Nasdaq

anno, due anni...), resterà «un sistema ripulito dagli avventurieri. Resteranno le aziende serie». Piol ne cita alcune: naturalmente Tiscali, poi Finmatica, poi e Biscom di Francesco Micheli e Silvio Scaglia (naturalmente alla voce old economy delle ruspe e dei cavi, visto che il sogno dell'informazione via etere si è via via scolorito).

La futura chiusura del Nuovo Mercato di Francoforte è secondo Piol una scelta molto grave: «Della diminuzione di valore o della mancanza di liquidità si sapeva e sono condizioni che giustifi-

cherebbero la decisione, grave comunque, perché i nuovi mercati sono stati e sarebbero strumenti importanti per gestire imprese innovative, come appunto Tiscali o e.Biscom. Dove finirà il venture capital destinato all'alta tecnologia senza i nuovi mercati?».

Il Numtel italiano (quarantacinque società), però, resiste e sta studiando maggiori tutele per gli azionisti di start-up. Per la fiducia insomma. Ma l'Italia, secondo il rapporto annuale dell'Unione internazionale delle Itc, è solo al ventitreesimo posto nel mondo nel-

l'uso di tecnologie mobili e internet. In testa sono Hong Kong, Danimarca, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Norvegia, Corea... Però Arturo Artom, presidente e amministratore delegato di Netystem, vanta l'accordo appena firmato con Yahoo per esportare il proprio servizio di connettività a banda larga in Spagna e in Francia. Un «successo della tecnologia italiana» per confermare che si intravede una luce in fondo al tunnel (fondo che Artom sistema negli ultimi giorni del 2003). Per camminare nel frattempo, Artom consiglia di imitare i cavalli con i paraocchi: lavorare, senza curarsi dei listini di Borsa. La conclusione: «Dopo la potatura dei rami secchi, riconquistata la fiducia, ci saranno più risorse per ricominciare». Artom, a conforto del suo ottimismo a lungo termine, annuncia nuove assunzioni. Non basteranno a compensare le perdite di un anno, in Italia e in capo al mondo. Chissà che fine hanno fatto e Toys oppure Pets.com. Oppure Ciaoweb, abbandonata da Fiat nelle mani di Hachette, o Ipse 2000, potenziale operatore Umts? Oppure, ancora, Freedomland?

Le tute arancioni di Virgilio hanno resistito quanto hanno potuto. Nel passaggio a Seat Telecom hanno vissuto il taglio di un centinaio di posti, nessun licenziamento, ma incentivi (sei mensilità e un corso di outplacement) che hanno convinto alla partenza i più giovani con contratti a termine. Racconta Sergio Guerra, giovane e forse primo sindacalista di un portale internet, di un ambiente di lavoro simpatico e stimolante. Lui era arrivato con una laurea in filosofia e con una gran passione per i computer, un autodidatta diventato web editor. Gli altri erano come lui. Chi se ne è andato ha lasciato l'ambizione del portale creativo di informazione e ha messo a frutto la propria professionalità in banche come Fineco o assicurazioni, comunque nell'on line. Qualcun altro ha seguito corsi di formazione per web design, grafica. Chi è rimasto è alle prese con l'incertezza (che Seat non riesce a cancellare) e con un contratto per il passaggio dal commercio ai grafici editoriali, contrastato per un problema di qualifiche e di livelli salariali («Eravamo - spiega Guerra - pagati bene con qualifiche bassissime. Adesso è difficile strappare una qualifica adeguata al ruolo, anche per colpa di norme che non hanno seguito le novità del mestiere»). Anche grazie alle "tute arancioni" di Virgilio la cultura e la professionalità del web si sono diffuse e il sindacato è dove fino a un anno fa sembrava impossibile: «Prima - aggiunge Sergio - andava tutto bene, vivaci e creativi. Sembravamo un gruppo di amici. Poi ho visto qualcuno di loro piangere per il lavoro perso».

## Ecoincentivi Fiat. Sabato e domenica vantaggi incredibili.



Fino al 30 settembre passare a una Fiat nuova è ancora più facile grazie agli ecoincentivi statali e ai vantaggi Fiat.

	A partire da	Vantaggio totale al cliente
<b>Punto</b>	<b>8.754 euro</b> (L.16.950.000)	Fino a 2.850 euro*
<b>Seicento</b>	<b>6.940 euro</b> (L.13.440.000)	Fino a 1.860 euro*
<b>Panda</b>	<b>5.730 euro</b> (L.11.095.000)	Fino a 1.630 euro*
<b>Stilo</b>	<b>13.130 euro</b> (L.25.423.000)	Fino a 2.800 euro*

Con finanziamento a tasso zero in 30 mesi.

\*Validi in caso di rottamazione di usato non catalizzato (vedi decreto legge n. 136 del 07/2002). Importo determinato dalla valorizzazione degli incentivi statali degli incentivi Fiat e della valorizzazione del finanziamento alle normali condizioni di mercato. Offerta valida fino al 30/09/2002. Maggiori informazioni presso Concessionarie e Succursali Fiat.



**SABATO 28 E DOMENICA 29**  
LE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI ASPETTANO.

www.buy@fiat.com

**FIAT**